

LA CURA DELLE FRAGILITA'

Silvia Landra

1 Gennaio 2021

- “La persona è creata per vivere insieme”, dice il Papa, con diritti e con doveri, tra cui quello di soccorrersi l'un l'altro. E' la **RECIPROCITA'** della CURA!
- Non è nuovo ai nostri orecchi ma siamo immersi in un'esperienza pandemica che diventa esperienza rivelatrice del tessuto relazionale incentrato su solidarietà e reciprocità della cura.
- **LA CURA ALLA BASE DELLE RELAZIONI!**
Cioè scopriamo di poter vivere insieme, secondo quel fine che ci costituisce (dal disegno creativo) e ci fa stare bene, perché ci curiamo gli uni degli altri.
Se i giovani mettono mascherine e si astengono per ora dalle movide salvano i vecchi, si i vecchi custodiscono i risparmi e i consigli di saggezza salvano le start-up dei giovani che devono affrontare una crisi economica paurosa.
- Se i più fragili ricevono aiuto, insegnano a tutti cosa è meglio per la cura e la salute di tutti ... e la scoperta strabiliante è che stiamo parlando di una fragilità che non fa eccezioni.
- Tra le tante meraviglie della relazione solidale che rende vitali e non depressi, sollecitata dal discorso di Papa Francesco, ne fermo tre. **Tre debiti: gratitudine, giustizia e competenza.**

1) LA FRAGILITA' ASCOLTATA LEGA NEL DEBITO DI GRATITUDINE

Penso ad una donna sempre arrabbiata che incontro nel reparto femminile del carcere di San Vittore dove lavoro come psichiatra. Mi sfinisce con il desiderio di avere un regalo a Natale e di per sé dovrei essere forte, non fragile. Non dovrei cedere ma lo faccio e regalo un quaderno con la copertina a forma di tavoletta di cioccolato. Io spiazzata dal suo potere di farmi fare sempre quello che vuole, lei spiazzata dalla simpatia di un oggetto che non collima con la sua propensione ad essere minacciosa.

E così nasce un reciproco debito di gratitudine con un linguaggio nuovo e più maturo da parte di entrambe. Si può parlare di cose vere.

2) LA FRAGILITA' CONDIVISA LEGA NEL DEBITO DI GIUSTIZIA

Dopo un altro NO all'accoglienza dei nostri ospiti per quarantena presso i Covid Hotel previsti dall'Istituzione nella prima ondata della pandemia, alla Casa della Carità sgorga il desiderio di sollecitare le autorità competenti attorno ad un tavolo ancora attivo nel quale immaginare un luogo pubblico ed accogliente proprio per chi, troppo fragile, si reputava non avere i criteri per essere protetto e monitorato.

Oggi lavoriamo per un Covid Hotel dove i criteri di esclusione sono diventati i criteri di inclusione; un luogo che si rivolge ai più impetuosi, sofferenti e fuori schema dentro la collaborazione con chi si occupa di salute pubblica perché la comunità, dove c'è reciprocità della cura, è quella che non esclude nessuno.

3) LA FRAGILITA' NON NEGATA LEGA NEL DEBITO DI COMPETENZA

Una persona giovane che sto accompagnando da anni nell'affrontare la fatica di vivere e di difendersi dalla depressione, in quest'anno mi rivela un'importante malattia fisica e una inaspettata capacità di confrontarsi con le fatiche di un corpo fragile e con la paura della morte, molto più di quanto so fare io. Ecco che imparo qualcosa in questa fase della mia vita dentro la reciprocità della cura.

In sintesi:

- La cura è molto più che un'azione delle persone. E' piuttosto un modo di essere e di stare in relazione. E' un modo di pensare la società, la città e il pianeta.
- La fragilità è non di rado il contenitore di vite martoriate e offese, ma è sempre segno di preziosità. E' fragile il cristallo, il piccolo intaglio fatto a mano con molti particolari, è fragile un dispositivo complesso. Fragile si sposa con delicato, originale, sorprendente, meraviglioso.
- Soccorrersi l'un l'altro, come ricorda il Papa, è maneggiare tesori e curarci della inestimabile ricchezza del mondo.

E' LA CURA!